

911 TERT 1

BRUNO TERTRAIS ◊ DELPHINE PAPIN

ATLANTE DELLE FRONTIERE

MURI, CONFLITTI, MIGRAZIONI

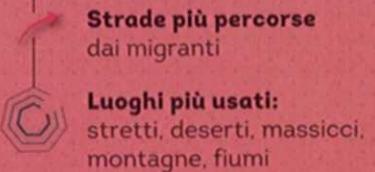
TRADUZIONE E PREFAZIONE DI MARCO AIME

15

I MIGRANTI RISCHIANO LA VITA QUANDO LA FRONTIERA DIVENTA UN CIMITERO

Oceano
PacificoFrontiera
tra il Messico e gli Stati UnitiOceano
Atlantico

STRADE AD ALTO RISCHIO...



...E TRAGEDIE UMANE

1 2 marzo 2014
251 migranti morti nel Lago Alberto, mentre tentano di attraversare la frontiera tra Uganda e Repubblica Democratica del Congo

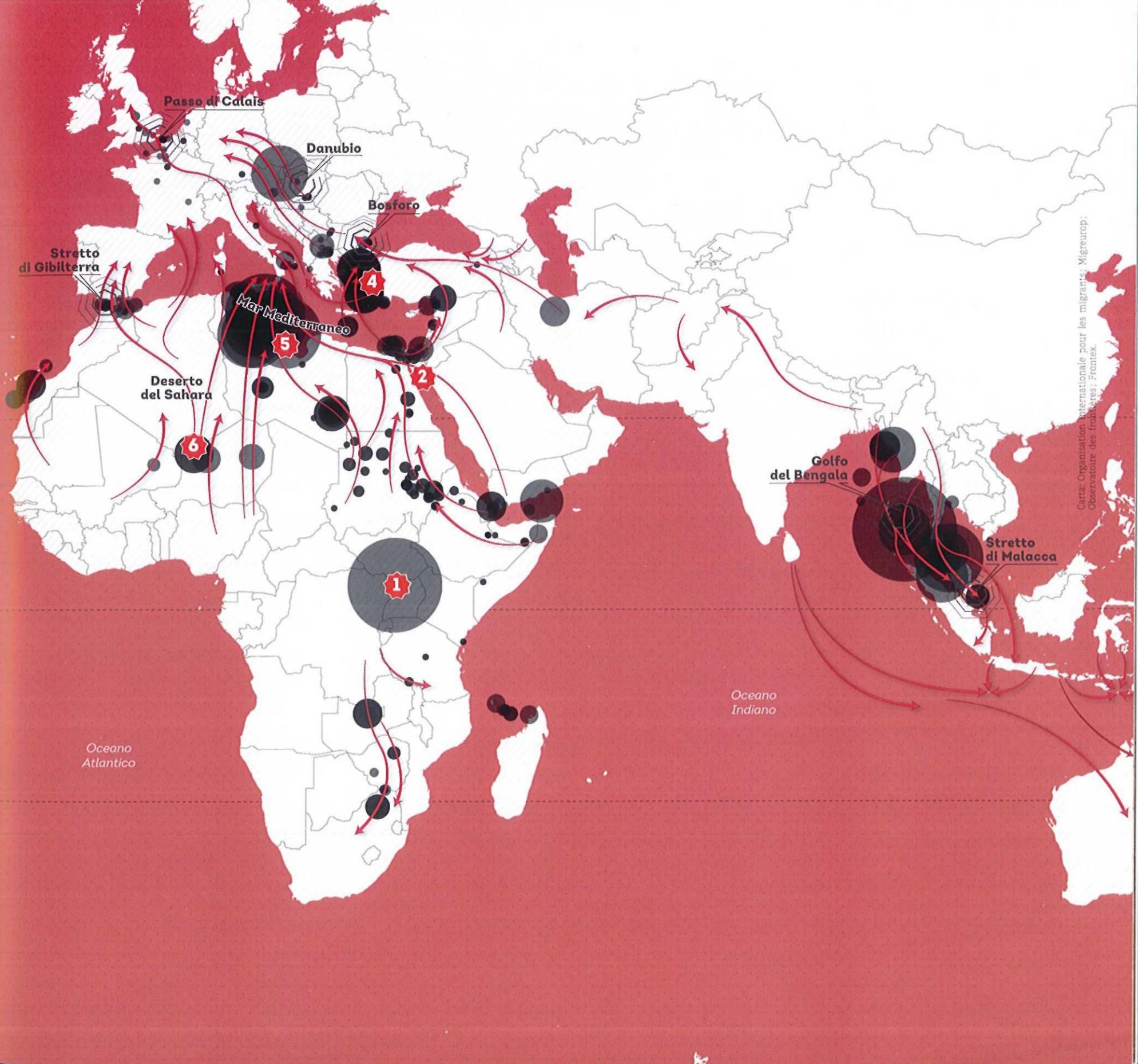
2 23 novembre 2015
15 sudanesi assassinati nel deserto del Sinai, alla frontiera Egitto-Israele

3 31 dicembre 2015
145 migranti morti nel deserto del Texas

4 8 febbraio 2016
27 migranti muoiono tentando di raggiungere l'isola greca di Lesbo

5 14 aprile 2016
469 migranti annegati al largo delle coste di Tobruk in Libia

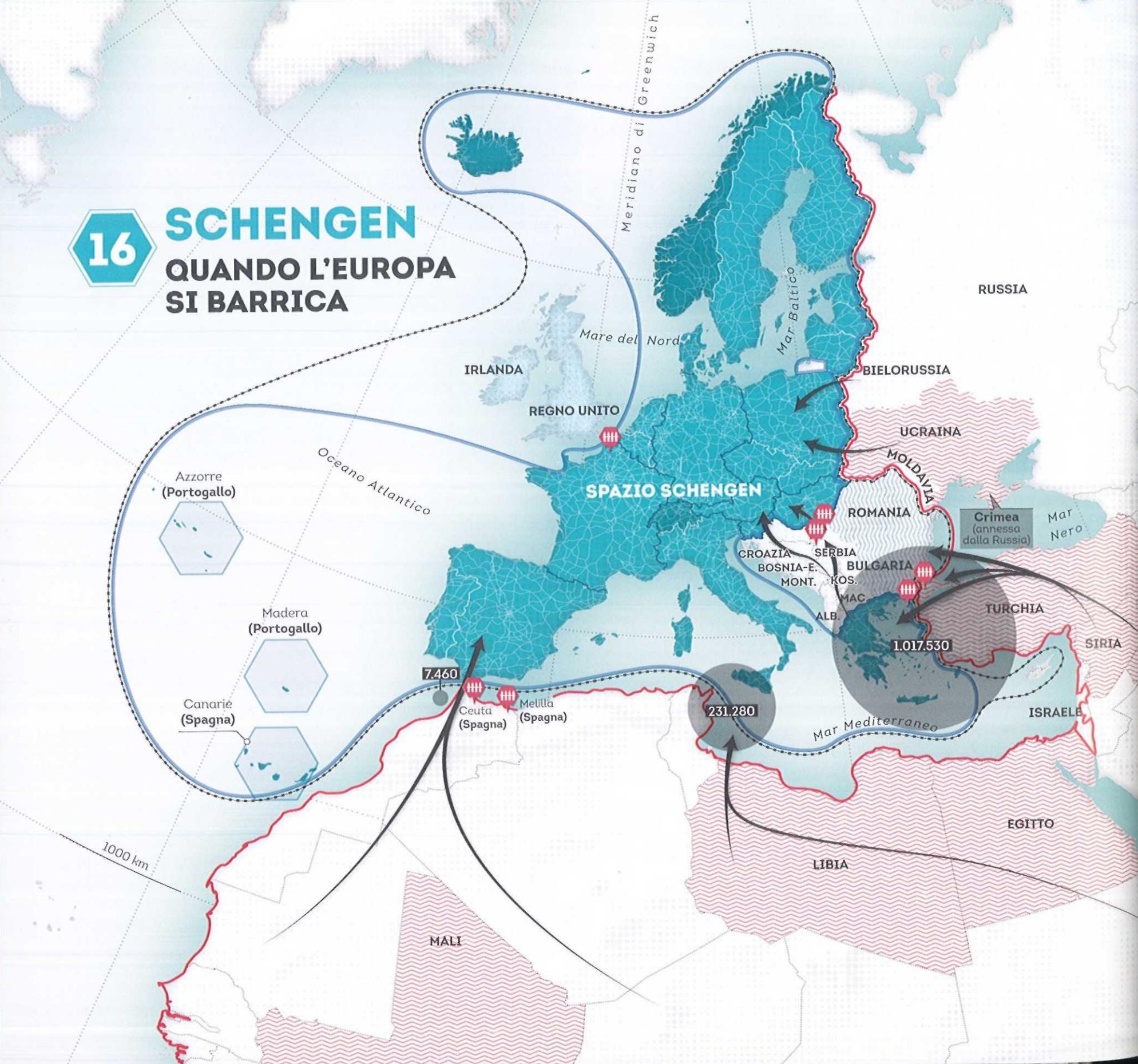
6 16 giugno 2016
34 migranti - di cui 20 bambini - morti nel deserto tra il Niger e l'Algeria, abbandonati dai trafficanti di uomini

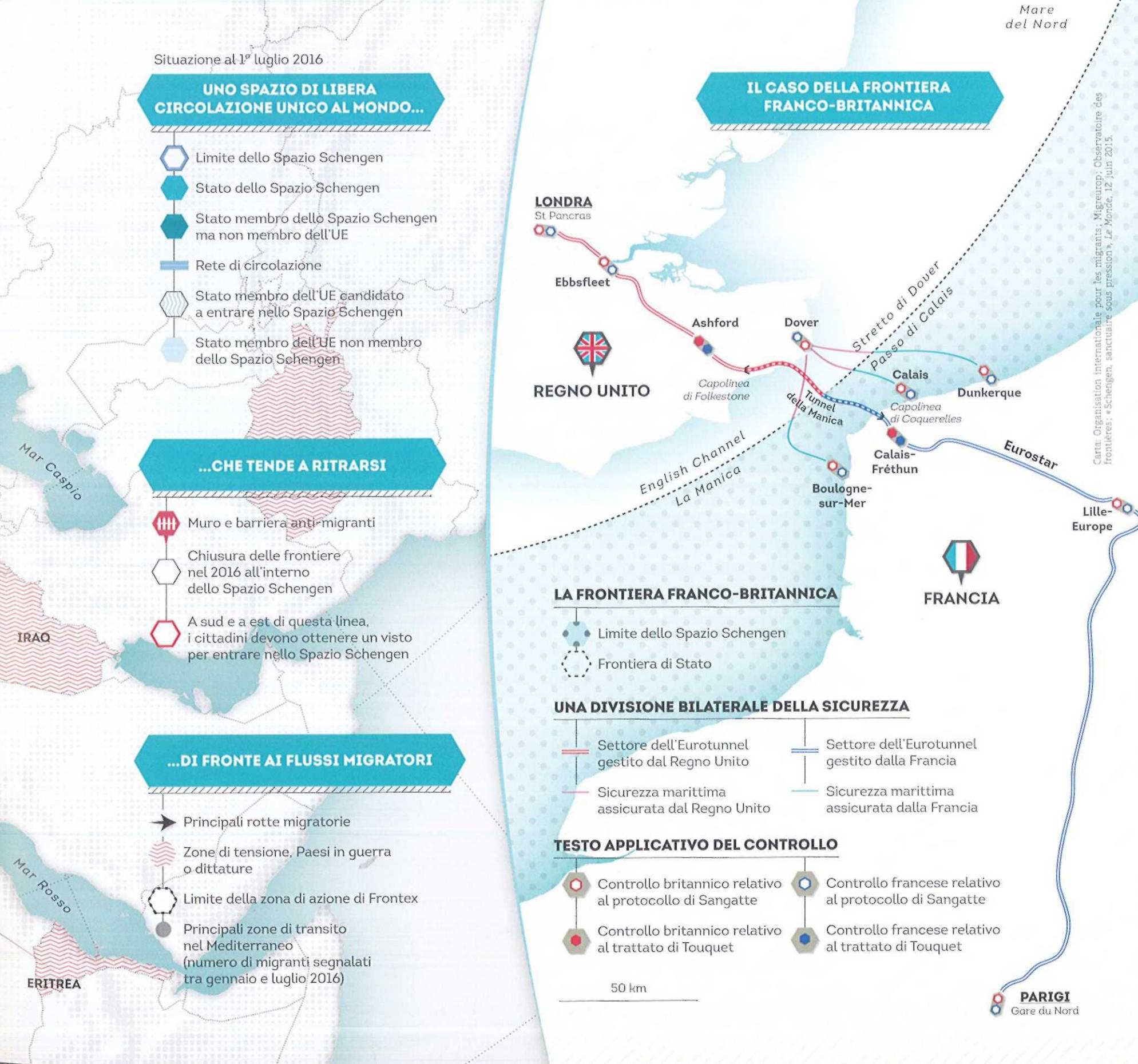


16

SCHENGEN

QUANDO L'EUROPA SI BARRICA





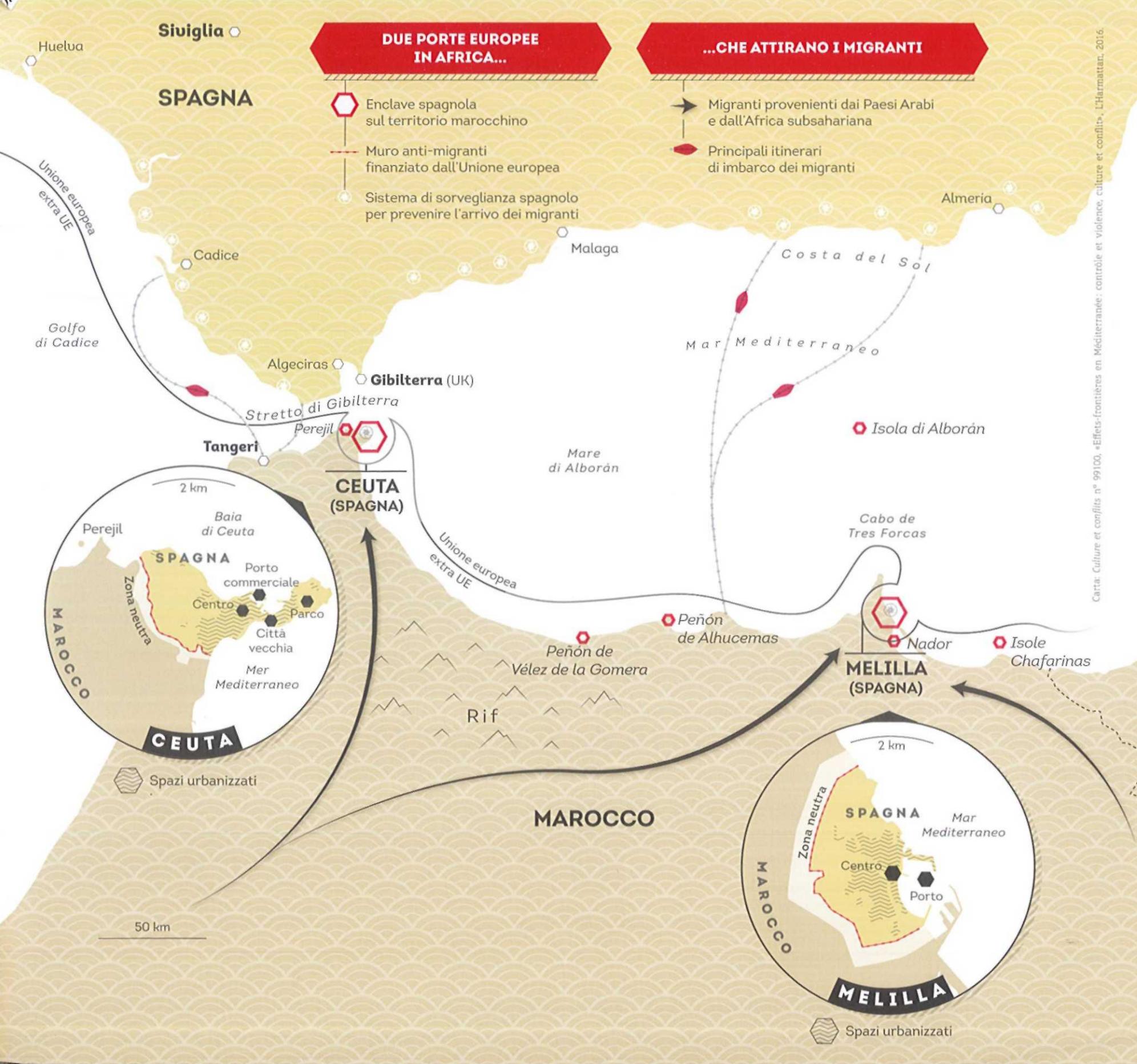
Per il filosofo Thierry Paquot, «il muro esprime l'incomprensione, la separazione, la segregazione [...]. Chi costruisce muri avvelena l'umanità». Per la sua collega Wendy Brown, «in un'era post-nazionale, i muri generano nuove forme di xenofobia e di ripiegamento su se stessi». Per la giurista Monique Chemillier-Gendreau, «dividono gli umani gli uni dagli altri e sono una violazione dello *ius communicationis* tra gli uomini».

I muri sono, come spesso si sente dire, inefficaci? L'ex segretaria alla sicurezza interna degli Stati Uniti, Janet Napolitano, diceva: «Datemi un muro di 10 metri e io vi mostrerò una scala di 11». Non è proprio così. È vero che le frontiere chiuse non cessano di essere superate, e la pratica dei tunnel è diffusa, anche se è stata messa in atto in rari casi (Messico, Gaza, Corea del Nord). Il muro egiziano di Gaza fu fatto saltare in aria da Hamas nel 2008. Insomma, i muri rallentano e canalizzano i flussi. In Israele hanno permesso di ridurre considerevolmente gli attentati, negli Stati Uniti l'immigrazione illegale è crollata (la Border Patrol ferma la metà di quelli che tentano di passare), ma la chiusura delle frontiere ha effetti perversi: costringe gli immigranti a rischiare la vita, sostituisce l'emigrazione definitiva alla migrazione stagionale, diminuisce la crescita economica, esaspera i contenziosi bilaterali, frena la migrazione naturale degli animali terrestri.

Il muro è anche uno spazio d'arte: ieri a Berlino, oggi in Messico e in Cisgiordania. È lo sfondo di dissidi politici

In principio le enclave spagnole furono "terre di riconquista" o *fronteras*. Trasformate in colonie penali, nel tempo hanno conosciuto uno sviluppo urbano. Fino al 1969 erano aperte e ancora oggi rimangono economicamente integrate al loro immediato circondario, sia per il commercio legale sia per il contrabbando. Si contano cinque *plazas de soberanía*, piazze di sovranità: da una parte le città autonome di Ceuta e Melilla; dall'altra le isole Chafarinas, le isole Alhucemas, e la penisola rocciosa di Vélez de la Gomera, amministrate dal governo spagnolo. L'aumento dell'immigrazione illegale, soprattutto dall'Africa subsahariana, ha portato a costruire "muri" sempre più difficili da superare.





18

PASSAPORTI APRITI SESAMO... O NO!

DOVE SI PUÒ ANDARE SENZA VISTO
SE SI È FRANCESI (ITALIANI)



**Evoluzione
in dieci anni** (2006 - 2015)

+20 posti

Albania | Bosnia | Serbia
Taiwan | Emirati Arabi Uniti

-35

Bolivia

-36

Sierra Leone

-38

Liberia

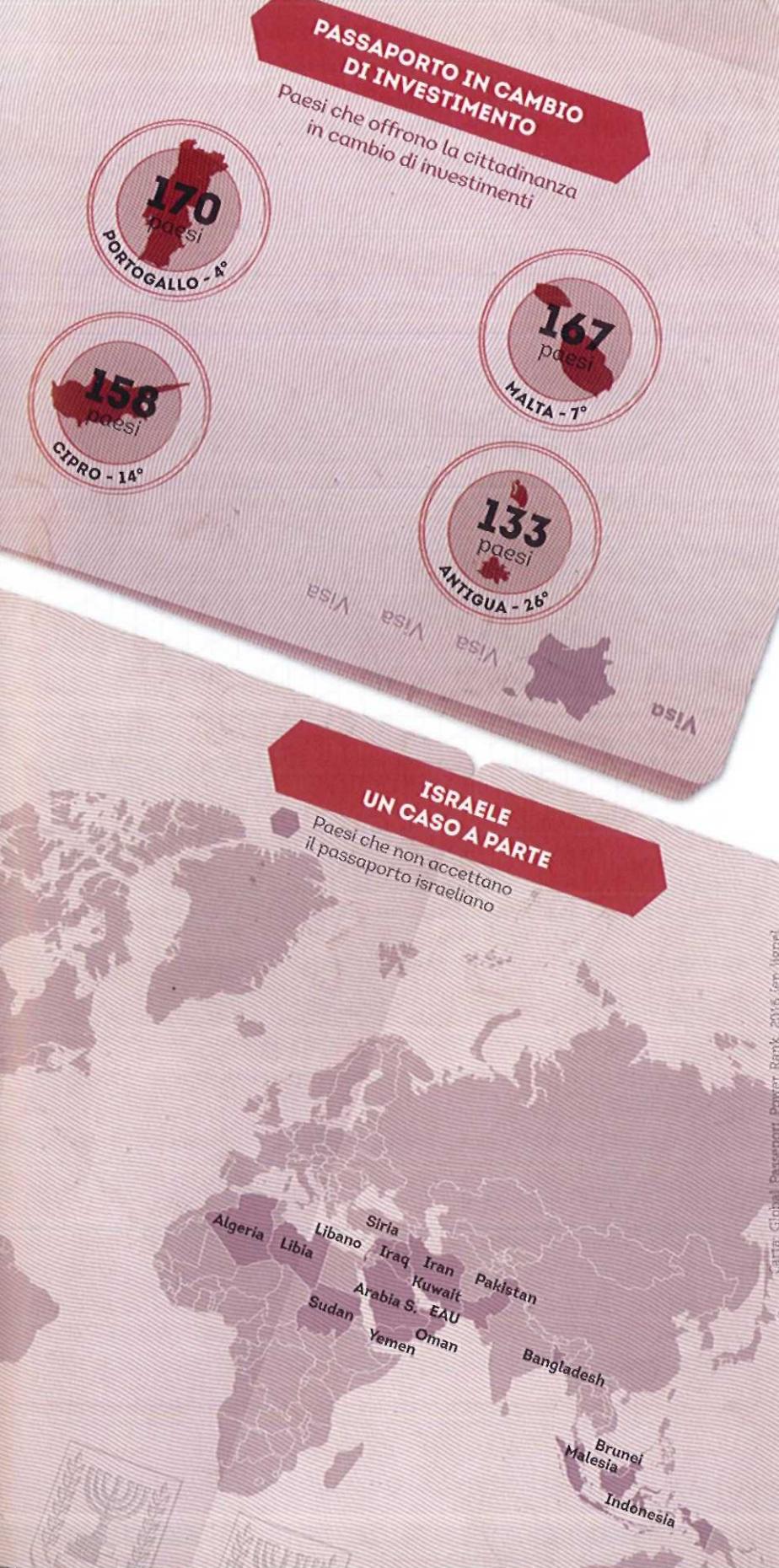
-40

Guinea

Visa Visa Visa Visa Visa

Paesi che autorizzano
l'ingresso di cittadini francesi (italiani)
senza visto

Visa Visa Visa Visa Visa



nella zona di sicurezza comune sulla penisola coreana o alle frontiere dell'India, dove ci sono ceremonie quotidiane di apertura e chiusura della frontiera, a Wagah e a Petrapole. E talvolta è un luogo infuocato, come la zona demilitarizzata tra Corea del Nord e Corea del Sud.

Muri contro i migranti

Mai come ora ci muoviamo così tanto al di fuori delle nostre frontiere. Lo sviluppo del trasporto stradale, ferroviario e aereo ha dato agli esseri umani una mobilità eccezionale. Si parla di "migrazioni" per evocare un espatrio duraturo, sia esso temporaneo o definitivo (il lavoro transfrontaliero non rientra in questa categoria). La migrazione può essere scelta – per motivi di studio o per scoprire nuovi orizzonti – o forzata, in seguito a guerre, repressioni, disoccupazione o povertà. Si contano 244 milioni di migranti nel mondo (20 milioni sono rifugiati).

Fino al XIX secolo entrare o uscire dal territorio nazionale era più semplice. Lo si abbandonava per evitare il servizio militare o per sfuggire al fisco, per esempio. Il diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, è stato proclamato dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948, art. 13). Oggi accade il contrario...

Quando è di natura economica, l'emigrazione è l'incontro di un'offerta (che dipende da una situazione locale

e dalla capacità degli individui di spostarsi) e di una domanda (percezione delle opportunità in termini di impiego, legale o meno, e di ricongiungimenti comunitari o familiari).

In termini strettamente economici, gli immigrati sono un'opportunità più che un costo, tenendo conto che in rari casi riscuotono la pensione nel Paese di accoglienza. Inoltre, contribuiscono allo sviluppo del loro Paese di origine grazie all'invio di fondi (500 miliardi di dollari all'anno, ossia più del doppio dell'aiuto pubblico allo sviluppo). I "migradollari", per esempio, sono la seconda entrata del Messico dopo il petrolio (20 miliardi di dollari all'anno).

I grandi flussi migratori sono innanzitutto intercontinentali (Europa, Africa, Asia) e si dirigono per lo più verso l'America del Nord e l'Europa.

Esiste una diseguaglianza rispetto alla possibilità di movimento: un indonesiano necessita di un visto per 154 Paesi, un danese solo per 35.

Da una quindicina d'anni si assiste a una esternalizzazione delle frontiere dei Paesi sviluppati, che viene chiamata "rinnovamento del *limes*" (Michel Foucault). I visti sono controllati dalle compagnie aeree nel Paese di partenza. I Paesi di origine o di transito sono chiamati a cooperare per limitare l'immigrazione clandestina (pattugliamenti comuni, spazi di detenzione, accordi di riammissione). Gli Stati Uniti controllano le merci a loro destinate nei porti esteri. Il Regno Unito, in virtù di un

Gli Stati Uniti hanno iniziato a rafforzare la loro frontiera meridionale – la più attraversata al mondo – al tempo dell'attuazione dell'accordo di libero scambio nordamericano (Alena), che aveva come corollario la fine della politica di regolarizzazione degli immigrati clandestini (a oggi circa 12 milioni). A partire dal 1990 è stata edificata la "barriera primaria" (passaggi di veicoli), poi, dal 1998 la "barriera secondaria" (passaggio degli individui). Dopo l'11 settembre i mezzi della Border Patrol sono quadruplicati e l'idea di un muro integrale nasce con il Secure Fence Act nel 2006: oggi i chilometri di muro sono 1050. Parallelamente si sviluppa la "sorveglianza cittadina" (con i Minutemen – i membri della milizia delle colonie americane che dovevano essere pronti per la battaglia in un minuto). Gli Stati Uniti espellono diverse centinaia di migliaia di immigrati clandestini ogni anno.

UNA FRONTIERA, DUE AMERICHE

